

VareseNews

Bimbi maltrattati, i genitori preparano una fiaccolata

Pubblicato: Mercoledì 25 Aprile 2018



Jessica ha 32 anni e vive a Cocquio Trevisago: suo figlio è stato un anno e tre mesi nell'asilo di Gavirate chiuso dai carabinieri per maltrattamenti.

Ora nella struttura di via Maggioni, in pieno centro, non ci sono neppure più le insegne di quel posto dove si è concentrata nelle scorse settimane l'attenzione degli inquirenti, svelando con le immagini delle microcamere quello che a prima vista lascia pochi spazi per l'immaginazione: maltrattamenti e angherie nei confronti di persone inermi per la loro tenera età.

Per questo Jessica, assieme ad altri genitori che avevano i bimbi in quell'asilo sta pensando ad una fiaccolata, o ad un evento pubblico per tenere viva l'attenzione sul tema.

Leggi anche

- **Varese** – Maltrattamenti all'asilo, interrogata la titolare
- **Varese** – Marsico: "Contro i maltrattamenti avevo proposto norme per la videosorveglianza"
- **Gavirate** – Maltrattamenti all'asilo nido, 46 i casi documentati dalle telecamere
- **Gavirate** – Maltrattamenti all'asilo nido, una maestra agli arresti domiciliari
- **Varese** – «Quel video nell'asilo è devastante, mio figlio è stato lì»
- **Gavirate** – «Non voglio risarcimenti, ma solo giustizia per mia figlia»

«Noi non faremo nomi e cognomi, beninteso. La manifestazione a cui stiamo pensando si rivolge non solo al nido incriminato, ma in senso lato al tema dei maltrattamenti infantili nelle strutture che dovrebbero invece occuparsi con amore dei nostri figli».

Per questo **la giovane mamma si rivolge non solo alle altre famiglie** che stanno affrontando in questi giorni percorsi di aiuto per i loro bambini, **ma anche ai genitori di altri asili e in generale a tutti i cittadini che hanno a cuore questo tema.**

«Tutti i genitori con cui anche questa mattina mi sono confrontata si chiedono perché non esiste una legge che imponga la presenza delle **telecamere nei luoghi sensibili** dove ci sono bimbi, anziani, persone con disabilità che non possono difendersi. Sarebbe un gesto a loro garanzia che renderebbe più tranquille tutte le famiglie coinvolte».

Nei prossimi giorni i genitori andranno alla polizia locale per capire come organizzare l'evento.

«Vogliamo solo tenere alta l'attenzione su questo tema»

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it